ORAZIONE
DI M. FRANCESCO BOCCHI
SOPRA LE LODI DI M. PIER VETTORI, GENTILHVOMO FIORENTINO.



IN FIORENZA,
Appresso Giorgio Marescotti 1585.
Con licenza de' Superiori.

AL MOLTO MAGNIFICO ET GENTILISSIMO M. N

SIGNOR, ET PADRON MIO OSSERVANDISS.



OSI grande il fauor del cielo nelle cose humane a' nostri di si è mostrato; che perciò loda ciascuno, che è intẽdẽte, la bontà diuina, & à ragione di esser nato in questa patria si esalta. Perche dal valore di M. Pier Vettori son diuenuti chiari non solo gli anni di sua vita, mà la città nostra parimentẽ è salita in maggior lode, come per li costumi, & per le lettere à tutti è palese. Grande è la perdita di così alto ingegno, & così peregrino, mà asciuga chiunque è sauio, il pianto con la gloria, laquale poco soggetta alla fragilità humana durerà tuttauia ne' secoli futuri, mentre che durerà la voglia in altrui di vero pregio, & di honore. Quanto egli per lo gentil senno ne' paesi stranieri sia ammirato, assai à tutti è noto: quanto sia lodato appresso noi, le voci, che si sentono nel comune dolore, il fanno manifesto. Perche lodato, & pianto da V. S. questo nobile intelletto affettuosamente, mi fa credere; che non le sia per essere discaro questo poco di mia fatica, che io le mando, poco di vero conforme à tanta virtù, ma senza fallo da prontezza di cuore procedente; che posciache sono qui nato in parte di tanta lode, temo di non venire in parte di molto biasimo, se più dal dolore, che dalla gloria mi lascio consigliare. Questo va-

lore, che noi honoriamo, assai è più raro, che non è la Fenice (se vero è, che vera sia) & già passati sono tanti secoli, ne' quali tante età di si fatto splendore sono state prive, che giustamente si duole la città nostr[illegible] la vita, & la morte la commuoua, molt[illegible] questi due diuersi affetti. Non è occulto à V. S. come è grande il pregio del Vettorio, & conosce ottimamente le mie picciole forze, & che più vigore si chiede per secondare con la fauella cotanta gloria; ma come discreta prenderà à grado la mia voglia, laquale mossa dalla bellezza di tanta virtù, non ha mancato à quel debito, non dirò à pieno, ma in parte, che con gran ragione da me era richiesto. Et senza più molto, & di cuore à V. S. mi offero, & raccomando. in Fiorenza, il dì 22. di Gennaio. 1585.

A' Comandi di V. S.

Humilissimo Seruit.

Francesco Bocchi.

ORAZIONE SOPRA LE LODI DI M. PIER VETTORI.



E cose humane da misera sorte sono di vero, & molto dura trauagliate; che inuolte nel dolore, & nel piacere senza fermarsi giamai i breui giorni di nostra vita perturbano ad hora, ad hora: & in così varie disuguaglianze, tolta via la quiete dell'animo, & il riposo, più è l'amaro, che il dolce, più fanno guerra le miserie, che i diuisati auuenimenti, & felici arrechino pace, o allegrezza. Più trafigge il dolore senza dubbio, che non si sente il diletto, più contrista la morte, che non allegra la vita, & duramente l'animo nostro soffra quello allora quando, estinta la vita, si perdono quei beni nella morte, che sopra tutti lodeuoli, & ottimi, come è auuenuto in M. Pier Vettori, hãno dato altrui salute, & giouamẽto. Hora quanto grãde sia stato il valore, & quãto singulare di questo nobile intelletto, per cui voi qui vi sete adunati, assai il commune dolore, le vostre lagrime, & i duri pensieri, che si scorgono nel sembiante, fanno manifesto; quanto la fama horreuole, & il gran pregio, onde la nostra patria mirabilmẽte in tutti i luoghi sopra le forze di sua terrena lode innalzata andaua lieta, & gloriosa, mostra hora in voi il gran timore, che da così chiara fama, & da così luminoso splendore teme non senza ragione di cadere ad vn tratto nelle tenebre, & nell'oblio. Non è priuo di prudenza il vostro cuore, non il senno, onde il duolo si vince, e'l pianto si affrena; & tuttauia poiche dal souerchio affanno è abbattuto, si fattamente va il cordoglio nell'animo di tutti per fiero modo penetrando, che colmo di sospiri à pensare del grauissimo dãno, & à lagrimare amaramente è traportato. Fioriua, quando al ciel piacque di fare à noi si gran dono, in M. Pier Vettori la forza del valore, & delle virtù piu gentili, & piu chiare: era in lui la gloria delle nobili lettere insieme adunata, & nella vita sua viuea quel grã pregio, onde la città

nosta era per tutto nobilmente ricordata; ne il suo honore poteua esse re oscuro in modo alcuno, mentreche da questa viua luce era no bilmente illustrato. Hora, poiche di lui siamo priui, quãto fosse grã de il suo splendore, apertamente si conosce; hora prouiamo per lo difetto della vita, come va la virtù dispersa, & sconsolata; hora sentono gli alti ingegni, che per cosi alto intelletto alla via della gloria formontauano, come perduta la speranza per adoperare nobilmẽte non hanno più luogo, ne ricetto. Non cessano le lagrime di crescere il duolo; non fina il pensiero di mirare il graue danno; non ha posa la mente per la rouina così grande, che posciache è ito à terra il sostegno delle lettere, il rifugio delle Muse, il diporto de gli animi, & la vita di ogni dottrina, è stata incontanente senza riparo tutta l'allegrezza nostra da grauissimo dolore ingombrata. Ma donami tu, Signor mio, forza, che già per tanti anni di concedere à questa nobilissima città cotanto bene ti sei degnato, che delle molte tra le lagrime, & tra il cordoglio alcune lodi io possa breuemente raccontare, che da questi, che ascoltano, non senza giouamento sono state conosciute. Nacque adũque così pregiato huomo, & così singulare in questa città di Fiorẽza, come sapete, di famiglia nobilissima; nella quale riceuuto lietamẽte, & con gẽtili maniere alleuaro, cotãto crebbe in breue spazio in lode, & in gloria per lo valore, & per l'ingegno, che per tutta l'Italia si diffuse il suo splẽdore, & appresso in tutte le nazioni si dilatò il grido di quel pregio, che si come per virtù à tutti gli altri soprastaua, così per glorioso nome gli doueua auãzare. Voi pure veduto hauete, Signori miei, quanta fosse la stima, quanto l'honore, che ogni huomo con gran ragione faceua alla virtù di lui, & quanto sempre nelle lodi egli col frutto del suo souranno intelletto si auanzasse. Per sua dote naturale, & per benefizio del cielo ha ottenuto la nostra nobile città molte doti singulari, & tra le altre di produrre ingegni sottili, & eleuati, & di tanta industria (siami conceduto di dire senza tema di superbia con parole veraci) che à nazione alcuna non sono stati giamai inferiori, ma in tutti i luoghi per li frutti, & per le opere, di marauiglia, & di somma riuerenza. Io dire non voglio oltra cio della fauella, che viue, & che si vsa, che piu delle altre è piu pregiata, & piu polita, ne di molte fatiche, che sono piene di grande industria, & con maniere peregrine sono state scritte; quei frutti solamente deono bastare per far fede al mio parlare, che dal Petrarca, da Dante, & dal

Boc-

Boccaccio,& da Mõsignore della Casa sono proceduti;i quali in cotal guisa sono apprezzati,& dirittamente ammirati, che da loro di bene adoperare scriuendo prendono i più saggi huomini regola, & legge. Ma la pittura,& le altre due sorelle,per cui le città nell'ornamento vanno altiere,& per bellezza mirabilmente si auanzano, in qual luogo altroue più, che in Fiorenza giamai in fiore sono state, & di perfezzione ridotte piu in colmo? la virtù sola del Buonarroto in tutte e tre queste arti nobilissime ha fatto conoscere al mõdo,quanto per artifizio alto,& singulare possano in esse gli ingegni Fiorentini, & quanta forza in loro consiste ad imitare le opere di Dio,si come in Roma,& in questa nostra città si veggono nobili segnali,& euidenti. Non di picciola forza, ma di molta è di bisogno à colui,che dee per altezza di intelletto tutti coloro auãzare,iquali per grandezza di ingegno hanno ogni altro superato. Pero che chi supera i uincitori degli altri,& chi ottiene vittorie di quelli,che sono vsati di vincere tuttauia, non dimostra forza in se di poca virtù, ma di valore incomparabile,& incredibile. Da questo si conosce, come io auuiso,quanto il Vettorio sia commendabile, & di quanto honore degno oltra tutti,che trà' nostri ingegni le piu horreuoli palme;come intenderemo, & piu pregiate per lo suo alto senno ha meritato. Fu il sembiante suo magnifico, & nobile, & pieno di autorità,& di fede si fattamente, che bene coneniua la faccia sua à dottrina così profonda, & la persona piena di riuerenza ad ingegno così sublime. Io son sicuro,che ancora questo, che io dico, non vi è vscito di memoria,come tutti mirando la presenza piena di maestà esteriore,considerauano incontanente il giudizio,la prudenza,& l'animo fornito di singular sapere interiore. Erano i beni della vita, & del corpo senza dubbio preziosi, ma quelli dell'animo recauano altrui marauiglia; era con gran ragione la persona commendata, ma il sourano intelletto in quella guisa riuerito, che più in dare altrui honore procedere non si potea; & da questo mossi alcuni popoli da noi lontani molto per vedere il sembiante honorato, il cui animo ne' libri scorgeuano,espressamente con molto artifizio, perche ogni huomo conoscere il potesse,lo fecero ritrarre al viuo, & in carta effigiare. O animo per tue arti diuine in ogni parte ammirabile? O vita, che per li tuoi costumi nobilissimi fosti sempre altrui di esempio singulare? O sorte auuenturosa,& honorata,in cui felicità di corpo, rara bontà di mente, & grandezza di dottrina furono in-

sieme adunate? Ahi morte cruda, & spietata? Tu ben poteui verso colui esser pietosa, che per grido di suo nome à te honorato guidernone harebbe reso. A che rompere il filo della vita, onde il giouamento di tutti si attiene? perche troncare il corso, che sempre procede piu oltre in bene adoperare? per quale cagione recasti à noi senza tuo prò estremo danno, che il finito bene ancora attendeuamo? Che cosa per lo tuo crudo morso hai operato? Che premio ottenuto, che lode, onde sia diuenuta altiera, & superba, conquistato? la frale carne, & le ossa antiche sono le spoglie, i tuoi trofei, e'l tuo gran pregio; ma l'animo nobile, & santo, e'l gran valore, che durerà sempre nel'e menti di coloro, che ne'secoli futuri deono hauer vita, non cura di tua forza, ne di tuo veleno; ma franco, & inuitto auuisa con gloria, & cō honore di douer essere magnificamente ricordato. Ma posciache à questo horribile passaggio ò tardi, o per tēpo tutti dobbiamo arriuare (ne si cōcede ad alcuno priuilegio in questo caso) senza porgere al nostro dolore forza, & nutrimento, diciamo, come il luogo richiede, alcune cose, che all'honore, & alla lode di cotanto huomo sono pertinenti. Perche quì non si porta il pianto, perche sia nutrito, non l'affanno, onde si versi vn fonte di lagrime; ma perche la virtù ricordata, & la vita di così chiaro intelletto nella dolce memoria di santi costumi si sfoghi la noia, l'amarezza si scemi, che cotanto ogni nostro pensiero ha ingombrato. Ma hora da qual cosa piglierò io principio di fauellare? onde potrò all'aspettazione di tutti, à cui è noto il gran valore, sodisfare? Non aspettate da me, nobilissimi vditori, ordine certo di ornate parole, ne proposito diuisato con industria; peroche confuso il mio pensiero in copia si grāde di virtù, in mare si ampio di nobili costumi, in tanta ricchezza di gentile dottrina senza legge prenderà hora vna cosa, & hora vna altra di sua vita, che con tanto senno, con tanta legge è stata gouernata. Perche se io guardo all'animo, veggo, come è pieno di valore, se considero le azzioni, tutte si mostrano lodeuoli, se contemplo la dottrina, senza fallo piu che cosa humana, & terrena apparisce, se esamino la vita di tanta gloria co'ma, et di tanto honore la, conosco, che abbagliato il pensiero nella profonda perfezzione, et disusata, smarrita la via, che à sauio dicitore si conuiene, non sa prendere partito, qual cosa dica in prima, et quale con diuisato ordine seguiti appresso, et confuso in se stesso, spauentato dal terrore di tanta bellezza di troppo ardire si condanna, et di marauiglia, et di stupore si riempie.

riempie. Chi adunque gia mai in alcuno vide humiltà così profonda, humanità così gentile, mansuetudine così cortese, & sapienza si leggiadra? Sogliono souente seuerità noiosa gli studii delle Muse, & spiaceuole autorità le ciuili occupazioni partorire; ma la fermezza singulare, & diuina di questo nobile intelletto nella gloria humilmente, nella humanità con gran sauiezza, in cortesia con dirittura, in leggiadria accortamente ne gli alti studii delle più nobili lettere, & ne' graui affari della republica apparì sempre altrui gioueuole, & ammirabile. Poteua egli per lo nobile legnaggio andare altiero, & à ragione gloriarsi; sarebbe à lui stato conceduto, si come ogni huomo di fare è costumato, portarsi nelle parole, & negli atti più contegnoso, & piu seuero; ma perche la gran virtù dell'intelletto in se stessa mirabilmente era quieta, ne di cosa poco lodeuole, & frale perauuentura si appagaua, fu sempre à lui cara l'humiltà, che alla grandezza del suo valore non toglieua honore, ma del tutto alla maestà del gran nome era conforme. Non sono queste cose di vero oltra modo notabili, ne riguardeuoli per se stesse; ma allora diuengono del tutto ammirabili in altrui, quando sprezzate, & auuilite mirano di quelle piu alto i possessori, & à luogo piu sublime sormontano per auanzarsi. Non la patria, non il sangue, ne le fattezze corporali partoriscono lode, ne honore, ma l'industria, la franchezza, & la virtù destano le voci al commendare, & del tutto tolgono i nostri fatti dall'oblio, & dalla morte. Et che ha giouato la gran città di Roma, & di tutti i popoli vincitrice col suo chiaro nome à molti, & molti di gran legnaggio nati, che col passare di questa vita non sieno del tutto vsciti della memoria di coloro, che viuono parimente? la virtù sola, & il valore innalzano il cuore alle opere notabili, & gentili, accendono gli animi alla lode, & infiammano le voci, perche in commendare altrui con grande studio non cessino giamai. Era nel sembiante di questo huomo singulare vn certo honore, per cui tacitamente chiunque il vedeua, si destaua à riuerenza; ma poiche il frutto di sue parole era gustato (cotanto era potente per virtù) disusatamente à marauiglia si mouea. Non il pregio per la presenza era scemato, ma per la proua maggiore diueniua; Non il pensiero ancor lontano per luogo si ingannaua, ma in grandezza viè più alto dell'humano auuiso gustando si faceua; & hora, mentreche si affissa la vista nelle opere nobili, & saggie, resta l'ingegno per

 lo gran

lo gran numero smarrito, la mente per la grandezza abbagliata, & diuiene confuso ogni consiglio, che in questi affari pieni di luce, & di splendore; forniti di sapere diuino, & singulare non puote rimirare. Sono le arti, & di quelle fauello io, che sono nobili, doue il Vettorio con lode si impiegò, piene di fatiche, di disagi, abbondano di asprezze, oue, quasi in ampio mare, corrono le difficultà a mille, a mille; che bene a chi le tratta di alto senno, di mirabile intelletto è di bisogno; perche non vi ha luogo esser tardo, ne lento; molto è graue il dimorare con poca industria, se non vuole altri nelle troppe difficultà profondarsi, & con suo dispregio, & con suo danno sommergersi. Ne questo auuiene senza cagione; peroche poco è il vigore di nostra natura, la virtù faticosa; molto frale è la vita, aspro il sentiero, l'artifizio infinito, corta la forza, scarso l'ingegno, l'asprezza oltra misura, & in tanti auuisi così diuersi dell'huomo, così strani, così dissimili verso di se, chi puote all'appetito altrui giamai sodisfare, se non chi oltre all'usato modo sopra il corso di natura si auanza, & da forza piu che humana, anzi diuina non è aiutato? Ne molto in questo dee altri ammirarsi, che così di rado si vegga vn huomo singulare, & quasi non mai, se non dopo molti secoli, & molti, come rara Fenice, apparisca al mondo vna eccellenza in se stessa tutta compiuta; peroche è vna la virtù, molti i difetti, sola è vna via, che à somma gloria conduce, gli errori infiniti; & tra mille difficultà rauuiluppato il valore non puote, comeche sia grande, sormontare molto in alto, & à glorioso segno arriuare. Perloche non dee essere di noi alcuno, che non commendi la maestà di Dio, che con tanta copia in vn huomo solo, nato in questa nobilissima città, le virtù sue ha versato, lequali diffuse in molti, molte città, & molte, harebbe potuto illustrare. Con animo ricordeuole, & grato si deono riconoscere quelle lodi, lequali da questo chiaro autore, & nobile procedēdo per lo auuenire opererāno tuttauia, che sia il nome di Fiorenza horreuolmente ricordato. Et chi non sa, se quelle piante, che di saluatiche, & sterili sono diuenute domestiche, & fertili, potessero palesare il suo sentimento verso il loro coltiuatore con parole, che non gli dessero mille lodi, & non lo commendassero altamente? Et noi, à cui tanto di lume da Dio è stato dato, non commenderemo oltra modo questo coltiuatore degli animi, & questa fedele scorta, onde gli atti difformi tutti postergati abbondeuole frutto ne procede, &

per li

per li sentieri della gloria al cielo si arriua? Teneramente ama il gregge il suo pastore, & ogni cosa viuente il suo capo, ne alcuno da quella riuerenza si parte, che la natura comanda, la legge humana richiede, & la ragione dirittamente persuade; in guisa che senza fal lo di animo ingrato non passerebbe il nostro errore, se da questo souano maestro la politezza della vita, lo splẽdore de'costumi, & l'or namento dell'intelletto, come è cosa conueneuole, non volessimo ri conoscere. O dura sorte de'mortali! O condizione humana infelice? O mente nostra sconsolata, & afflitta, che mentreche per dolcezza di sì alto bene, & disusato vna beata vita, anzi perpetua va se co diuisando, eccoti, che da fortunoso accidente, & non pensato, amaro pianto, & angosciοso subitamente è preparato. Homai è spẽ to il fiore delle lettere, sepellito il valore per la morte di questo huo mo nobilissimo, abbattuta la virtù, dispersa la leggiadria delle menti, bandito il senno da'libri, & dalle carte, la bontà del tutto fuggita da'costumi, che per la vita di lui in tanto pregio, & in honore sono stati. Et voi leggiadre Muse, & sante, che tanto horreuolmente il vo stro alto intendimento nella vita del Vettorio recaste à fine, senza fallo conoscete al presente, come sì alto lauoro conseruare più oltre non si puote, & come resta la mente vostra afflitta, & il valore scon solato. Piouono amare lagrime in luogo di eloquenza; dolorosi spẽ sieri in luogo di dolci canti scaturiscono; & trionfano l'affanno, e'l duolo in gran superbia, doue prima haueano imperio diletto, & allegrezza. Chi hora celebra i vostri santi studii con brama si ardente? Chi con sudore quelle fatiche imprende, che nella vera gloria conseruano altrui? Chi sormonta co' suoi pensieri à quelli honori, onde con lodi si saglie al cielo con sicuri passi? Ahime rotta è la colonna, oue il valoroso adoperare era fondato; perduta è quella scor ta, che per veri sentieri à si gran bene conduceua; tolta è via homai ogni sperãza, per cui la vita nostra di presente bene sempre godeua, & per futuro auuenimento viuea lieta, & gioconda. Egli pareua di vero, che non solo gli huomini di grande ingegno, che di honorarlo à grã ragione giamai non mancarono, ma tutti gli altri ancora, che erano di poco senno, di ammirarlo, & di esaltarlo saziare non si potessero. Et che dico io di quelle cose, che hanno sentimento? posciache le piante, & l'herbe, la terra, & l'aria parea, che per la presenza di così pregiato huomo si mouessero ad allegrezza, & cedendo à

tanta virù per riuerenza si inchinassero. Voi ben sapete, come oltre molti autori di gran grido, Cicerone, Aristotile, & Platone da mani barbare trafitti nell'oscuro abbattuti giaceuano per terra, & senza potersi rileuare haueano di sua salute postergata ogni speranza, quando per dare altrui luce fù questo gran pregio da Dio al mondo dato; ilquale con prontezza incredibile, con industria disusata, con feruore singulare, come rimedio salutifero, diede opportuno giouamento, & doue così pregiati autori erano feriti, & maculati in dando vtile compenso, restituì à quelli l'antico vigore, & togliendo via le macchie, diede loro quello splendore, che tutto il mondo in questo tempo commenda, & ammira. Chi puote scorgere nell'oscuro cotãto à dentro, se non chi è acuto per ingegno, accorto per dottrina, sauio per nobile intelletto? Chi comprendere il vero nelle tenebre, se non chi sopra se stesso si innalza, chi con peregrini pensieri si gouerna, chi obliate le cose humane ad hora, ad hora di poggiare alle diuine si consiglia? come ha fatto questo animo singulare, che smarrito il bel corso delle più nobili lettere, de' più pregiati auuisi ha fatto scorta à se proprio, anzi del tenebroso sentiero ha illuminata la via, onde altri francamente à vero honore si conduca. Ma mentreche dal suauissimo cibo allettati andiamo più oltre per considerare procedendo, tacitamente ci accorgiamo, ma con verità, quanta forza in queste lettere humane egli si troua; lequali non solo sono apparate, ma eziandio da tutti ammirate. In queste consiste il maggior pregio, che in tutte le terrene lettere si troua; in queste nascono i fiori, & si pducono appresso i frutti de più alti ingegni, che del suo gran senno vogliono far proua; per queste il genere humano si fa più bello, & piu ornato, & posciache di loro resta priuo, è come huomo senza intelletto, come terra senza cultura, come mõdo senza Sole. Et chi non sa come negli animi altij & gentili non è maggior tormento, ne per auuentura dell'ignoranza più molesto? Quanto studio si pone, quanto si suda, quanto si affatica per apparar quello, che altri ha di bisogno? Sta l'animo quasi prigione nelle tenebre, & nell'oscuro, che per conoscere il vero si affligge, & si tormenta; non si quieta in modo alcuno, non si riposa, infino à che al suo fine bramato, quando che sia possa peruenire. Ma queste informano il volere alla virtù, danno lume all'intelletto, recano splendore all'ingegno, & da gli errori, che gli animi nobili stimolano

molano

molano cotanto, al vero, onde la vita beata procede, conducono felicemente. Non sono le lettere il medesimo, che la virtù; ma non istanno senza quella; ne sono priue di valore, ma di sapienza incredibile fornite. Per queste si purga l'appetito, ilquale altrimenti sarebbe saluatico, & rozzo, & diuien gentile, & humano, & si tolgono via quei difetti, che sono biasimeuoli, & bestiali; & perche l'huomo trauiato da' vizii in torto sentiero, anzi obliata la ragione di esser huomo, da se stesso si disuia, guidato da queste gentilissime lettere, più diuiene humano, & più discreto, & torna à sua natura, dalla humanità così horreuol nome hanno acquistato. Onde assomigliò il diuin Platone con gentile allegoria l'animo nostro ad vn carro, guidato da due caualli, vno bianco, l'altro nero, cioè dall'appetito fornito di ragione, che è candido, & mondo, & da quello, che in se non ha ragione, ma è nero, & immondo. Questi sgridato dalle lettere humane, & cacciato da noi, opera, che l'huomo diuien puro, & netto da gli errori, & come chiede la ragione si fa più bello, & piu gentile, & così alto benifizio, così nobile, & così santo dalle lettere humane riconosce. Et come le maggiori republiche gouernare si potrebbono, & i più graui negozii condurre à fine senza tali lettere? Queste col vigor singulare conseruano viua la memoria delle cose; contrastano la morte, & fanno guerra all'oblio, che tutti gli affari humani diuora, & distrugge. Per queste si conseruano le leggi, & nel mondo viue la giustizia; per queste i costumi santi, & singulari sono in fiore, & si auanza la bontà; per queste prendono diporto i nobili intelletti, & in vita felicissima, quasi di celeste nutrimento, si nutriscono; per queste gli Imperadori, & i gran Re prendono diporto, & à grandi operazioni, & magnifiche souente si innalzano. Sono nelle lettere ottimi consigli, auuisi prudentissimi, ammaestramenti salutiferi, & tutti i più nobili pensieri, & più preziosi sono in queste collocati. Perche non dee esser dubbio ad alcuno, che tanto fosse singulare, tanto ammirabile il Vettorio nelle parole, & negli atti, che tutta la vita sua con quel sapere conformaua, ilquale fu sempre riputato incomparabile, & di quella natura, che per la grandezza sua, & per la difficultà non si puote à nessun partito imitare. Et chi per viuo esempio giamai fu, che à pieno imitasse le virtù, che con alto intendimento ne' libri sono

scritte à

ſcritte? Chi fu mai interamente sì fatto, che sì rendeſſe ſomigliante, o quello ſteſſo, che gli auuiſi di tanti ſingulari huomini, cotanto accorti, cotanto ammirabili diſegnano altamente, come in queſto diuino ingegno, & ſourano intelletto habbiamo apertamente conoſciuto? Troppo è grande di uero il valore della virtù, oue tuttauia la mente di queſto raro huomo è artiuata: oltra modo è malageuole il corſo della gloria, ma con conſiglio infallibile alla viſta di tutti egli fu ſempre riputato horreuole, & glorioſo. Stauano le nobili lettere nell'oſcuro oppreſſate, & nell'oblio, ne ad alcuno, come ſi poteſſero da tanto male liberare, veniua nella mente; quando venne da noi queſto ſplendore luminoſo, & quella luce, che gia tanti, & tanti anni per barbara negligenza ſtata era ſpenta, per lo valore di ſuo ingegno riacceſe, & à guiſa del gran Camillo tolſe dalle mani barbare gia lacerato, & corrotto il perduto veſſillo, rendendo altrui quella chiarezza antica, & monda, che fu gia in tanto pregio, & hoggi per la induſtria di queſto valoroſo intelletto appo tutti dirittamente è tenuta in tanta ſtima. Leggete pure per entro le ſue opere, come vi ha caſtità di coſtumi, gentilezza di lettere, profondità di ſcienze, & grandezza di penſieri; mirate pur fiſſo con gli occhi della mente, come vi ſono elette notizie, dottrine mirabili, accorgimenti diuini: Et chi ſentì giamai leggiadria con grauità congiunta così bene, nobiltà con modeſtia, gentilezza con maeſtà, come nella vita, & nelle opere di queſto ſourano ingegno ſi conoſce? Deh perche non ſo io ſpiegare in chiare voci quello, che nell'animo comprendo? perche mi manca la forza, doue la facultà è abbondeuole? perche à mezzo il corſo il vigore della fauella mi vien meno, quando di ſeguitare più oltre chiede il gran numero delle virtù mirabili maggior grandezza di ſentenze, & più compiuta eloquenza? Ne ſi faccia di voi neſſuno à credere, che meno adoperi, & ſia di minor pregio per lo comune bene nelle lettere l'eloquẽza, & la virtù della fauella, della ſpada, & della guerra nell'arte militare. Perche chi negherà giamai, ſe non per poco auuiſo, che più l'ingegno, et le parole non vagliano per arriuare alla felicità humana, come bramano le arti tutte, che il furore di Marte, & la fierezza, che tutte le coſe humane ſcompigliando diſturbano la quiete, abbattono i lodeuoli coſtumi, & per vie torte fanno forza alla dirittura, & ſcalpitando la ragione, & l'equi-

tà,

ti, pongono in pregio il furore, & l'ingiustizia? Ma vaglia pur quello, che più di ogni altra cosa dee valere; vinca la dignità delle lettere la guerra, superi il giudizio i pensieri impetuosi, & sia in honore appresso tutti la gloria delle Muse, & delle lettere, onde gli ingegni singulari cotanto sono apprezzati, & riueriti. Ma questo pregio, che nella vita, & negli atti è stato tanto singulare, questo gran senno, che ne' libri, & nelle carte così riluce, questa gloria di Fiorenza, per cui così honoreuolmēte per tutto è il nome nostro ricordato, non volete voi, se alcuna cosa mancasse alla grandezza delle lettere, che vaglia tanto per sua forza, che al seggio de' primi honori ella formonti? Non conoscete, gentilissimi vditori, quanto sieno puri, quanto chiari, gl'i scritti, & singulari? non sentite, come è largo il fonte, come è copioso, come è viuo, onde procede quel filosofico senno, che non ha pari, onde prende origine quella dottrina sopra ogni pregio, onde nasce quella eloquenza, anzi quel fiume di nobili parole così potenti, così efficaci, che dolcemente muouono alla bontà, inspirano à voglie honeste, incendono al valore, infiammano alla lode, & alla gloria? E' leggiadro nell'eloquenza, profondo nel gran sapere, sottile nelle dottrine, mirabile nelle scienze; quando persuade così è potente, che prima piega altrui à quello, di che dice, che di essere persuaso si conosca; Così è intendente ne' secreti delle cose, che à lui, come à vero oracolo di lettere, si ricorre: & comeche formonti ad alte discipline, di esser chiaro, & aperto tuttauia si studia, & si procaccia; nel mostrare la via, che è diritta, & per cui à vera gloria si peruiene, questi è la guida certa, questi è la fida scorta, che degli animi toglie ogni dubbio, & di alto sapere gli riempie. Godono i nobili ingegni, che del frutto di questo raro intelletto ad ogni hora si nutriscono; si gloria ogni contrada, perche ne' suoi anni ha veduto quel mirabile valore, che il cielo dopo molti secoli, & molti è vsato di concedere scarsamente; il mondo si esalta, perche in terrene membra ha veduto quasi cosa soprahumana; ma questa nobilissima città, posciache sono le lagrime fermare, si dee pure in questo consolare, & nella mente sua con ragione andare altiera, che nel suo grembo sia stato nutrito, & alleuato questo huomo singulare, che per titoli di vera gloria ha tutti gli altri superato. Et se tanto si dolse la città di Atene cotanto accorta, & così sauia, perche dal

popolo

popolo della Macedonia le furono dinegate le ossa del suo cittadino Euripide, ottimo poeta, & mirabile; noi per lo contrario, perche non dobbiamo rallegrarci, che, si come habbiamo hauuto in vita il Vettorio, così dopo morte possediamo quello, che tanto è in honore appresso tutti, & tanto riuerito? Beata terra, in cui così pregiata virtù è dimorata; anni felici da così gran valore nobilitati; consigli auuenturosi di chi ha cotanto senno seguitato; & piaccia à Dio si come il pregio della luce si conosce nelle tenebre, ne' dolori il diletto, la felicità ne gli affanni, che poiche ci è tolto così raro sostegno di nobili lettere, di pensieri ammirabili, che poco appresso non segua il suo contrario, & che nell'oblio ogni honore di dottrina si ricuopra. Voi ben sapete in quanto pregio dal Gran Duca Cosimo e' fu sempre tenuto; quanta stima ne habbia fatto il Gran Duca Francesco; che come padre in carità, come pari nell'honore, come maggiore nel senno riuerì sempre questo singulare intelletto così disusatamente, che ben poteua esser lieta virtù cotanta in si gran lode, laquale era da colui esaltata, che vincendo tutti di potenza, à nessuno cedeua per grandezza di giudizio, & per sapere. Che dirò io di molti huomini nobili, & di gran Signori stranieri, che per dar compenso a' suoi nobili pensieri, ricorreuano souente à questo chiaro fonte, & largo, che colmo di preziose lettere di tutti saziaua gli appetiti, & al bisogno di tutti opportunamente rispondeua? Il numero degli huomini sacri, de' Cardinali tanto è grande, da cui era tenuto in pregio questo mirabile ingegno, che di certo se di ciascuno partitamente io volessi ragionare, non verrei giamai à fine; Ma i Sommi Pontefici, la cui dignità di tutte è più alta, & più sublime, anzi è diuina, & celeste, recateui à memoria, nobilissimi vditori, quanto habbiano gradito, quanto apprezzato l'industria più, che humana di questo pregio memorabile, & quanto in graui affari con suprema lode habbiano i suoi auuisi artifiziosi esaltato. A' questo adunque la mente, & i sensi si deono voltare; à questo, chi di vero pregio vuol fare acquisto, si deono i passi indirizzare; da questo ricetto di bontà, nido di virtù, albergo di valore deono prendere esempio quelli, che vogliono per la via della gloria camminare. Questi è colui, che contra i falli, & contra gli errori fu sempre stabile, & franco, & à guisa di colonna con fermezza di cuore disprezzò gli impetuosi

petuosi

petuosi venti de' vizii, & la tempesta, & in adoperando horreuolmente fu à tutti in pregio, & in honore; Questi è colui, che per lo suo alto intelletto non solo è stato à se stesso commendabile, ma in questa sua patria grandissime lodi, & ricordeuoli per lo tempo à venire ha portato, & che per le opere dal suo grande ingegno partorite farà sempre ogni sentiero del suo nome risonare; Questi è colui, che per altezza di mente sopra gli altri sormontando ha vinto i Trofei de' Marii, le vittorie de' Cesari, i trionfi de' Cammilli, & con modi peregrini, & nobili ha stranissimamente adoperato, che il mondo, come autore di gran beni lo riconosca, commendi questa patria horreuole, & ringrazii la maestà di Dio, che per sua diuina larghezza di fare al genere humano così gran dono si è degnato. Quì non ha luogo sconueneuolezza di costumi, ne odio di vita viziosa, ne nome abbomineuole di crudeltà, come in quelli suole auuenire di leggieri, che ne' ciuili affari senza ragione, & ne' casi horribili di Marte si sono fieramente impiegati. Et comeche Silla, & Mario sieno da alcuni commendati, & per valore militare oltra modo ammirati, mentreche sono ricordate le lodi tuttauia egli sottentra nell'animo altrui quel pensiero, di crudeltà, ilquale non solo macula la gloria, & l'honore, ma di quelli tutta la vita aggraua di vituperio, & di biasimo. Questi per li ciuili affari, in cui egli apparì sempre incomparabile, fu in vita celebrato con maestà, & con riuerenza honorato, & appresso dopo morte, si come voi vedete, è tenuto in tanto pregio, che maggiore per lo mio auuiso dare altrui non si potrebbe. Non ha l'inuidia, oue il suo dente adoperi, e'l suo veleno, ne troua luogo la lingua per trafiggere, ne vede alcun pensiero maligno occasione, onde à tanto valore si possa apporre vizio, ne macchia; perochè la virtù in tanta copia in tutta la vita con sua forza s'è diffusa, & col suo splendore s'è in tutti gli atti dilatata, che nessun sospetto di biasimo à così horreuole huomo si puote auuicinare. E' lodeuole auanzare chi è di pregio, ma mirabile il vincere chi ha gran senno; è auuenturoso chi nella sua arte è commendato, ma più felice chi ha il vanto nelle migliori; è bramata la fama in suo paese, ma più è il grido, che in tutti i luoghi suona, glorioso si apprezza chi da molti in vita è amato, ma à tutti si antipone chi da tutti dopo morte è venerato; è cosa grande essere tra' suoi nobi-

le, & chiaro, ma è maggiore esser illustre, & incomparabile; si reca ad honore chi da' gran Principi è commendato, ma è beato chi si gran doti da Dio ha ottenuto: Si come in questo sourano ingegno, in questo raro intelletto è auuenuto, che felice per grandezza, glorioso in chiaro nome, cotanto è stato ammirabile, & sublime, che del tutto ha vinto l'inuidia, & ogni sottile auuiso nelle lettere superato. O' morte quantunque debita alla natura, à gli animi gentili tuttauia per la perdita di così nobile tesoro dolorosa? O' pensieri nostri vani, & fallaci, che per troppa fede nelle cose terrene à si duri passi, & così strani altrui conducete? O' caso acerbo, & odioso, per cui la bontà de' costumi si contrista, si risolue in pianto l'eloquenza, va sgomentato tutto il senno delle lettere, & resta la virtù interamente sconsolata? Questa priua, & spogliata di così caro ricettto non solo si affligge, ma pare, che in voce sciolga il suo amaro dolore, & così piena di lagrime fauelli. O' condizione humana, fragile, & caduca? O' auuiso mio poco felice, che onde io attendeua lunghissima allegrezza, & di starmi appresso sempre in glorioso riposo, & in fiore, quindi abbondeuole frutto di dolore ne mieto amaramente? Oue è hora la filosofia, & l'eloquenza, oue sono gli studii de' poeti, che cotanto furono da questo pregiato ingegno nutriti, & conseruati? oue sono tanti auuisi di lettere, da tutti ammirati, oue quei diporti nobili, & horreuoli, che ogni nazione riuerisce? oue quelli alti pensieri, che dalla humanità prendendo nome fanno gli animi più mansueti, & più humani? Per questi sono gli ingegni più politi, le arti più feconde, le dottrine più fiorite, & i costumi, obliando le maniere saluatiche, & rozze, più gentili, & più leggiadri. Ogni sostegno è perduto, oue la speranza mia si appoggiaua; homai ogni aiuto è sparito, che à me la vita lieta, & felice manteneua; & il nome mio, che per tutto cotanto si fa sentire, mercè del mio valore, languisce, & si contrista, & per adoperare magnificamẽte non ha più forza, ne vigore. Ma perche hora è diuersa tanta virtù da mie parole? l'ingegno dalla forza, la mente dall'industria, il valore da gli scritti, l'effetto dalla voglia? Non sarebbe di vero l'animo mio da duro pensiero molestato, se di spiegare, come è grande il merito di questo singulare intelletto, mi fosse il potere conceduto; se di narrare à pieno, quanto al colmo di perfezzione l'accorgimento mirabile è arriuato, fosse

to, fosse

to, fosse presto il vigore; sapienza felice per tua natura, ma priua di tua lode, abbondeuole di gran pregio, & scarsa di tua gloria; beata per te stessa, poco gradita in altrui; ma pure in questo ti dei à ragione consolare, che nel tuo gran nome, di cui risuona con tanto honore ogni contrada, come che manchi la tua gloria, non è da te lontana tuttauia la douuta lode, che nessuna eloquenza, nessuna copia di parole, nessun pensiero puote agguagliare; & doue non aspira l'humano auuiso, mostra il difetto del dire, come è grande il merito, anzi per questo, come è diuino, & ineffabile, che darsi vanto non puote alcuno auuiso di agguagliare. Ma voi bene Signori miei conoscete, quanto à ragione la vita nostra è sconsolata, & abbattuta, & si come il pregio delle lettere era montato in colmo di sua perfezzione per la uita di messer Piero, così scendendo al basso per la morte ne va precipitosamente à sua rouina. Peroche egli ci fa di mestiero non di minore industria in conseruare la possessione di tanto honore, & di tanta lode, che si sia in prima vsato studio per acquistare cotanto bene, & cotanto pregio. Nè si dee à partito nessuno l'animo nostro sgomentare, poiche il corso segnato con sicure vestigie ci è lasciato, onde alla vera lode si arriua; ne tralasciare la facultà, che più di tutte commendabile ci puote partorire grandissimo bene, & allegrezza infinita. Deh non cessate, nobilissimi vditori, di seguitare così gloriose vestigie, così fidate; prendete senza dar luogo all'oblio questo esempio di virtù, onde si dolci frutti, & si pregiati sono proceduti: innalzateui à tanto bene, fate maggiore il vostro pregio, aggrandite gli animi altrui, che da voi aspettano honore, che à questo sia somigliante; mostrate al mondo, poiche vi sete impiegati in commendare questo nobile intelletto con vostra dottrina, con vostre lettere, come tuttauia tenete segnata nella memoria la sua grandezza, laquale in ogni luogo con voci commendata, da voi con opere horreuolmente è honorata. Peroche noi non possiamo di leggieri nella mente nostra contemplare ne giudizio piu profondo, ne ingegno più sublime, ne auuiso più acuto, ne consiglio più discreto, come ne' costumi, & ne gli atti di questo pregio singulare à nostro prò habbiamo prouato, & conosciuto. Tutta la gente lo commenda, l'Italia lo ammira, con lodi lo celebra il mondo, & lo esalta: Ma noi, à cui tanto honore appartiene, (se non vegliamo il nostro giudizio di poco

senno condannare) con le voci, & con le opere di honorarlo giamai cessare non dobbiamo, che tanti frutti del suo diuino ingegno, come gloriosi trofei, in questa nobilissima città riconosciamo. Peroche non meno sarebbe nel futuro tempo nostro biasimo, se non apprezzassimo tanta virtù dopo la morte, che sia stata grande la lode per lo adietro in vita infuturirla, e'n celebrarla. Voi vedete, come non si quieta la mente nostra, nè si appaga in alcuna perfezzione, quantunque grande, & singulare, che sempre le appone qualche vizio, sempre qualche cosa vi disidera, sempre in suo auuiso più compiuta, & maggiore la imagina. Quante cose si trouano in questa nostra città nobilissima, che tutto il mondo ammira diritamente, & tuttauia quanto poche sono quelle, che da' nostri giudizi pieni di alterezza, & di fastidio sieno commendate? Peroche dalla stupenda macchina della Cupola, & dalla Notte del Buonarrota, & dalla Madonna del Sacco di Andrea, & dalle tre Sorelle in fuori del Petrarca, tutte le altre opere sono di grauissima colpa da' nostri pensieri, & dalle voci agramente biasimate. Ma quanto meno di sospetto biasimeuole, nè segno alcuno nella vita del Vettorio si troua, tanto più di lode, & di gloria vi dee nascere, & come in perpetua possessione, dimorare. Guardi pure il pensiero acutamente, che nessuna cosa potrà scorgere in lui, se non compiuta; Consideri la mente, quanto pur vuole, che tuttauia trouerrà materia di lode, & di honore; vadia l'animo inuestigando per entro la vita tutta, che di commendare cotanta grandezza, cotanta perfezzione di intelletto non potrà per modo alcuno astenersi, & da incredibile splendore abbagliato sarà per viua forza stimolato à commendarlo, oltre alle dottrine isquisite nella singulare purità di sua vita. Et bene in questo par cosa santa, & commendabile ad ogni huomo, che l'animo da nessun vizio maculato meritasse da Dio si alto fauore, che chi era lontano da gli errori, fosse presso à si sourane lodi, chi priuo di difetto, fosse colmo di gloria, & diuenuto albergo di tanta grazia si riuersasse dal cielo in luogo così puro & così santo così gran copia di nobili lettere, & piouesse nell'alma così bella, & così monda quasi vn chiaro fonte di mirabile sapienza; di cui chi gusta in sua condizione si auanza, chi conosce sudilezza, chi intende si ammira, chi, come di cibo, si pasce, di strane dolcezze, & di suaui stupori si riempie. O quanto è gran-

de

de quella lode in colui, doue neſſun fallo ſi puote imaginare? Quanto è grande quell'honore, doue maggiore in maeſta la virtù ſempre appariſce? Quanto è grande la perfezzione, in cui il penſier noſtro, che infinitamente appariſce, ſiferma, & ſi contenta? Ma tempo è hoimai, che diposto il dolore, poſtergata l'angoſcia, aſciugate le lagrime noi pigliamo conſiglio di renderci à tanto pregio ricordeuoli, che prendiamo con animo grato la poſſeſsione di heredità cotanto prezioſa di gloria, ſi ſourana, & di honore coſi ſupremo, che ſarà ſempre queſta nobiliſſima patria in tutti i ſecoli memorabile. E' grande il nome noſtro, come ſapete, appreſſo tutti per lo valore del Petrarca, & di Dante, che da queſta patria furono nutriti, ma tuttauia non ceſſano le genti, che tengono i loro corpi, di mordere l'animo noſtro, quaſi gia poco curante di quello, che altri tiene in molto pregio, & riueriſce. Queſto non poſſono fare oltra molti nel Buonarroto, ne come, vedete nel Vettorio, di cui tutto quello, di che altri ſi vanta, ſi troua appreſſo noi. Ma le opere, & la gloria, onde le città con grido honorato ſi auanzano, ſaranno ſempre noſtre, & queſto fiorito albergo faranno di lodi, & di horreuoli voci ne' ſecoli futuri ſenza fallo riſonare. Et ſe tutte le lingue, tutti gli ſcritti, tutte le lettere con chiaro teſtimonio per ſi alti pregi, che da noi ſi conſeruano, tuttauia ci commēdano, noi perche dobbiamo curare di alcuni pochi, che mordono maluagiamente, poſciache il mondo da altra parte ci honora, & ci eſalta? Sia ſi gran valore adunque, come ſtimolo, che ci muoua, come ſentiero, che ci guidi, come fiamma, che ci accenda à ſeguire le veſtigie ſante, & honorate, che queſto mirabile intelletto ha in tutta la vita ſua ſegnate diuinamente. Porgete aiuto, nobiliſſimi vditori, nel difetto di ſi gran teſoro, date compenſo in ſi gran caſo, conſeruate queſto albergo di prezioſe lettere, che ci ha laſciato, riparate in voi da' colpi del tempo, & di fortuna queſto nobile acquiſto, che qui non ſia preda dell'oblio, quando altroue è ricordato, che doue è nato, nutrito, & ſi quieta, duri il ſuo pregio, l'honore, & la ſua gloria; aggrandite nell'altrui eſempio il voſtro prò, & fatti heredi di tanta lode, non venga meno di ſi alta virtù il merito, che per tutto ſi fa ſentire horreuole, & glorioſo. Egli non penſò giamai, ſe non coſe alte, & di gran pregio: voi douete percio auuiſare, hauendo dell'altrui ſalute impreſo tanta cura, come la

ſua

ſua propria egli giamai non diſprezzò; ma con ſanto feruore, & diuino alla legge del cielo ſi reſe conforme tuttauia. Furono à lui le coſe terrene non fine, ma mezzo; non ſommo bene, ma di ſalute occaſione; non ſomma ſperanza, ma ſollecito ſprone per arriuare alla felicità, oue gli animi gentili, & honorati ardentemente aſpirano con tutte ſue forze. Della gloria del figliuol di Dio, non di vanità del mondo fece acquiſto; Alle ricchezze diuine mirò ſempre, non ad honori fragili, & caduchi; & ſprezzare le dignità terrene di peruenire alla felicità del cielo poſe ogni ſuo ſtudio. Perloche poiche è ſtato cotanto lodeuole in terra, ſi come tutte le coſe fanno fede apertamẽte, voi douete penſare, nobiliſſimi vditori, che tanta virtù, tanta bontà, tanta fermezza, tãto gran ſenno tãto ſourano intelletto non ſia ſenza premio, ma homai ſalito al cielo goda quelle alte ricchezze, che ha la maeſtà di Dio benedetto à gli oſſeruatori di ſue diuine leggi altamente preparate.

Io ho detto.

IL FINE.



12

MC